

Ostia Sgomberi per sette famiglie

Ore contate per gli inquilini di alcuni appartamenti di via delle Antille, ad Ostia. Sembra imminente, infatti, il «pacchetto» di sette sfratti per altrettante famiglie, 3 nuclei che appartengono alla categoria di famiglia numerosa, altre 4 con situazioni difficili che, non avendo accettato per diversi motivi le sistemazioni prospettate dal Comune (appartamenti troppo piccoli, difficoltà di trasferimento), si troveranno a dover sgomberare entro la prossima settimana gli appartamenti assegnati e occupati dal 1971.

La vicenda si trascina ormai da anni. L'edificio, i cui 75 appartamenti sono stati venduti dalla Sabrata, la società proprietaria dello stabile, agli inquilini stessi e ad altri privati, era in affitto al Comune di Roma che più volte aveva manifestato l'intenzione di acquistarlo. Una occasione abbastanza ghiotta che l'amministrazione capitolina si è lasciata sfuggire visto che ogni appartamento è stato acquistato a circa 600mila lire al metro quadrato. Mentre i nuovi appartamenti di Dragoncello, dove il Comune ha trasferito le altre 68 famiglie dallo stabile di via delle Antille, sono costati alle casse comunali quasi 2 milioni al metro quadrato.

«Tre anni fa - racconta Francesco Gravina - ho acquistato uno di quegli appartamenti, 110 metri quadrati, pagandolo 57 milioni. Mi dispiace per la gente che verrà buttata fuori, ma è necessario dire che molti di quei nuclei familiari si sono scissi in due famiglie per poter avere in pratica due assegnazioni. Una nei nuovi alloggi di Dragoncello, l'altra nell'edificio della Sabrata».

Alcuni degli assegnatari rimasti, tutti sfollati dalle casette-battacche dell'idroscalo nei primi anni 70, si trovano in reali condizioni di disagio. Nella famiglia Giorgis vive un'anziana di 93 anni allettata da tempo; due inquilini, Rugghetti e Rossi, sono invalidi; gli altri sono nuclei di oltre 8 persone.

Nuova Ostia abbandonata al degrado chiede di incontrare Carraro «Mancano strade, verde, servizi Basta con l'indifferenza»

Il quartiere è un'enorme discarica Bloccato il ripascimento niente fondi per la cultura dimenticato il parco Pasolini

Al supermarket della spazzatura

Gli abitanti di Nuova Ostia chiedono un incontro con Carraro per illustrargli i gravi problemi del quartiere. Lo stato dei servizi e delle strutture pubbliche, il degrado del lungomare e della spiaggia, il problema della spazzatura nelle strade, la mancanza di verde e di centri culturali. «Non ne possiamo più dell'indifferenza del Comune nei confronti di questo quartiere».

ADRIANA TERZO

Un supermarket della spazzatura. Oppure un immenso emporio dell'immondizia. Fra materassi deformati di ogni materiale buttati il con nonchalance accanto a water rotti poggiati in bella vista, scarponi di tutte le misure, e poi giornali, vestiti, sedie, gambe, carcasse e pezzi di automobili bruciate, ogni genere di vettovaglie inutilizzabili vicino a normali sacchetti della spazzatura. Proprio al confine con la foce del Tevere a pochi metri d'aria da Fiumicino, si presenta così lo scenario di Nuova Ostia. Un sottile quartiere marino con oltre 10mila abitanti, che nulla o niente ha a che fare con il resto della città, nel senso che non c'è nessun collegamento fra la terraferma e la costa.

«Possono chiamarsi spiagge quei lembi di terra sporchi e abbandonati? - si chiede Roberto Ribeca, consigliere comunista in XIII circoscrizione - La strada sul lungomare più che una litoranea sembra una tangenziale. Non ci sono moli, ponticelli, strutture e servizi tipici di una località marina. Impossibile immaginarsi un oceanario o comunque una megastuttura architettonica senza pensare ad un riaspetto di tutta la zona sotto ogni punto di vista, sia ambientale che sociale».

Da anni sono fermi nel bilancio comunale 5 miliardi per la risistemazione del lungomare, nel tratto da piazza Gaspari a piazza Scipione l'Africano. Nel progetto era prevista la realizzazione di strutture leggere, destinate alla balneazione, di centri commerciali e culturali, di piste ciclabili e di verde pubblico. Ma la giunta Giubilo è riuscita ad affossare tutto. Non solo a far perdere il finanziamento Fio di 24 miliardi per il progetto di rifacimento morbido (ricostituzione artificiale della spiaggia utilizzando solo sabbia), sei chilometri da Fiumara grande al canale del pescatore, ma a ridurre la sistemazione ai soli 3 chilometri dal pontile di Ostia al canale e in più appoggiando il progetto di rifacimento duro (scogliere, pietrisco, sassi e materiale di cava) in contrasto con le esigenze naturali della zona.

«D'estate è l'unica attrattiva per la gente che abita qui - commenta Franco Frisca, coordinatore del comitato cittadino - in pochi minuti si è subito al mare. Cosa penso dell'oceanario e della sua realizzazione all'idroscalo? Che a questo punto qualsiasi cosa qui va bene purché venga fatta. Che di fronte all'abbandono totale e al totale disinteresse per gli abitanti di questa zona è meglio una megastuttura come la Disneyland del mare che porterebbe energie nuove e forse anche una risistemazione del quartiere piuttosto che l'immondezzaio».



La spiaggia di Nuova Ostia ridotta a una discarica

Arrivati già in fondo a Nuova Ostia per una stradina seminasosta e piena di calcinacci, si arriva all'idroscalo e al parco Pasolini. Da che cosa si dovrebbe dedurre che questo sia un parco e per giunta dedicato alla scomparsa dello scrittore friulano non si sa. Se ne è parlato nel film Amore tossico di Marco Callegari, un lungometraggio di qualche anno fa, sull'emarginazione dei giovani interamente girato a Nuova Ostia. Per il resto, bisogna usare molta fantasia. C'è una strada, poi un pezzo di terra piena di immondizia, sassi e buche, un oggetto indefinito di marmo, una specie di lapide che neanche si vede. Che fine ha fatto il progetto per la risistemazione anche di questo «parco»? I due miliardi fatti inserire dalla giunta di sinistra nel bilancio comunale non sono mai stati utilizzati.

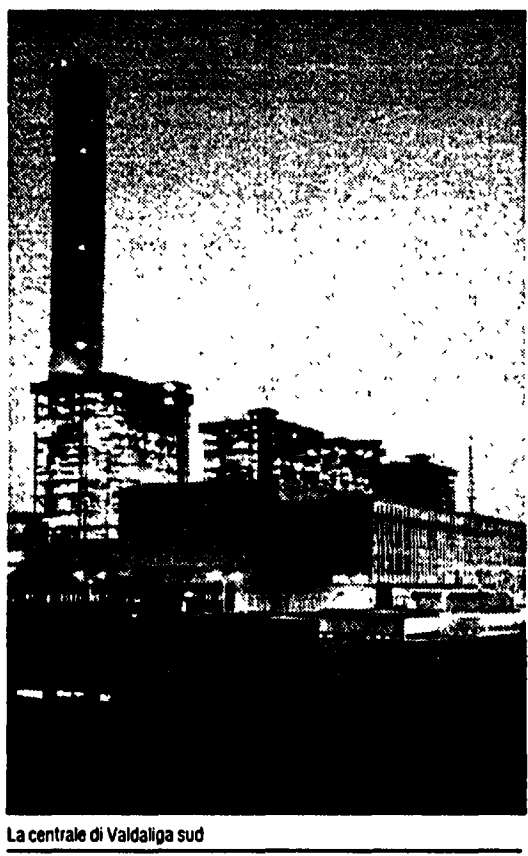
Quelle che si vedono bene, invece, sono le case baracche tirate su alla meglio da alcuni operai e pescatori, una ventina di famiglie che hanno trovato qui una soluzione al problema della casa. Ma non ci sono fogne, alla prima pioggia e con il mare mosso le cassette si riempiono d'acqua. Non esistono servizi di nessun genere, l'ultimo autobus dalla stazione di Lido centro parte alle 7 del pomeriggio. Ma a Nuova Ostia hanno risolto, si fa per dire, il problema della casa anche numerosi nuclei di zingari e di immigrati di colore. In tutto un centinaio di persone, provenienti principalmente dallo Zaire, dal Marocco e dall'Eritrea, che vivono ammassati in poche stanze senza nessun contatto con gli abitanti della zona, a parte gli operatori del centro sociale di via Enea Picchio.

«Sono venuta ad abitare qui - racconta una giovane signora residente a Nuova Ostia da sei anni - perché ero in gravi difficoltà economiche. Ma ora, per paura che i miei figli possano frequentare persone sbagliate, li ho costretti praticamente alla chiusura. E l'isolamento è la cosa che ci fa soffrire di più. Forse non dovessi dirlo, ma il minimo che ti può capitare è che il tuo vicino sia appena uscito di galera».

Sono pochissimi i luoghi sociali e culturali dove potersi incontrare. Dal '71 è attivo il centro sociale «Nuova Ostia» per iniziativa dell'Ufficio assistenziale della Santa sede che si occupa principalmente di assistenza medica, ambulatoriale, sociale (Centro informazione per disoccupati, extracomunitari, soggiorni estivi) e si avvale di due medici, un assistente sociale, uno obiettore di coscienza e un gruppo di volontari. L'altro centro si chiama «Akira» e funziona dall'87, prima come palestra ora come centro sociale giovanile con cinque operatori che organizzano corsi di pittura, di fotografia, di danza, di ginnastica. Entrambi si autofinanziano. Il centro culturale Agrippa, una grande struttura risistemata da oltre due anni, è attualmente chiuso, mentre il neonato centro sociale «Infadada» si è momentaneamente spostato all'ex mercato coperto del San Fimozzo, occupato a dicembre.

Inquinamento «Lo smog può uccidere i vigili»

Smog e inquinamento potrebbero essere le cause della precoce mortalità dei vigili urbani. L'assunzione continua di sostanze inquinanti, infatti, pur non provocando sintomi immediati di malessere, produce nel tempo danni anche irreversibili per la salute. I vigili urbani rappresentano, quindi, una categoria a rischio, essendo continuamente esposti ai gas di scarico degli autoveicoli, fonte primaria di inquinamento nella capitale. L'assessore all'ambiente della Provincia, Arios De Luca, ha sottolineato l'esigenza di procedere ad un'indagine epidemiologica sui vigili, per verificare le cause di mortalità di questi lavoratori e di avviare un serio studio sui progetti e posti allo smog in rapporto alla durata ed al tipo di servizio prestato. Un recente studio di questo tipo, a Milano, ha rivelato la presenza di ossido di carbonio e piombo, prodotti dai gas di scarico delle auto, mal sangue di vigili deceduti per malattie cardiocircolatorie.



La centrale di Valdalgia sud

Civitavecchia allarmata per la ristrutturazione di Valdalgia sud Maquillage per la centrale Altri 25 anni di inquinamento?

Un altro quarto di secolo di polveri e fumi neri. L'Enel rifà il trucco alla centrale di Torre Valdalgia sud, a Civitavecchia, e allunga la vita dell'impianto di altri venticinque anni. Preoccupazione tra gli abitanti che si aspettavano un semplice intervento di conversione a metano. Il sindaco: «Non abbiamo mai avallato il potenziamento degli impianti, vogliamo ridurre l'inquinamento».

SILVIO SERANGELI

L'Enel sta costruendo una nuova centrale a Civitavecchia. I lavori di adeguamento dell'impianto di Torre Valdalgia Sud per la parziale conversione a metano hanno tutto il carattere di una ristrutturazione sistemica, che potrebbe allungare la vita della centrale di altri venticinque anni. La denuncia viene dalla lettera che il Comune di Civitavecchia ha inviato con urgenza al presidente dell'Enel, Viezzoli, e al ministro dell'Ambiente, Ruffolo. «Sulla base dell'accordo del novembre '87 - si legge nella lettera - la metanizzazione della centrale

di Torre Sud era prevista entro il 1990. Ma i tempi di attuazione sono slittati di almeno un anno. La conferma diretta è venuta durante la riunione congiunta del 18 novembre '89. Questi rilardi appaiono ingiustificati in rapporto all'entità dell'intervento: la modifica del sistema di alimentazione del combustibile e del sistema di combustione. Allora perché tanto tempo per sostituire i bruciatori e alcune caldaie?

La domanda era già stata posta ai tecnici dell'Enel nel novembre scorso, ma la risposta non aveva troppo convinto

lo staff tecnico del Servizio ambiente del Comune. E nella riunione della Commissione ecologica del 18 gennaio scorso l'ente energetico ha dovuto scoprire le carte. Per la centrale di Torre Sud è in cantiere qualcosa di più sostanzioso di una semplice trasformazione di alcune componenti. L'impianto in esercizio dagli anni Settanta potrà tranquillamente produrre i suoi 1.160 megawatt ben oltre il Duemila.

«L'allungamento della vita delle centrali sul nostro territorio non può essere deciso unilateralmente dall'Enel - dice il sindaco di Civitavecchia, Fabrizio Barbaranelli - il polo energetico costituisce un grave problema ambientale, verso il quale c'è scarsa attenzione da parte di governo ed Enel. Il tipo di intervento previsto si presenta, a questo punto, come un vero e proprio progetto di risanamento ambientale di centrale termoelettrica in esercizio. Esso perciò è soggetto alla procedura prevista nell'accordo stipulato fra i ministri dell'Ambiente, dell'Industria e della Sanità, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 12 luglio '89».

L'accordo prevede infatti che nel caso di interventi consistenti di risanamento ambientale, come quello in atto nella centrale di Torre Sud, debba essere presentato un progetto dettagliato al ministero dell'Ambiente che, dopo aver dato incarico dello studio ad una commissione di lavoro, deve chiedere il parere favorevole del Comune interessato e della Regione. Ma per Civitavecchia niente progetti e nessuna verifica. «Chiediamo il rispetto degli accordi - dice ancora il sindaco - Nel novembre '87 non avevamo certo avallato scelte scriteriate di potenziamento degli impianti. Volevamo, e vogliamo, per le popolazioni del comprensorio, l'abbattimento dell'inquinamento, attraverso la conversione a metano degli impianti, con la maggiore rapidità possibile. Non accettiamo gli scenari che ora l'Enel sembra voler proporre, senza nemmeno consultarci».

Forse già a settembre apriranno i cantieri Da Ottaviano a Primavalle La linea «A» avanza

Si va a cominciare. Tempo qualche mese, e l'Intermetto - la società che ha in appalto la costruzione della metropolitana - darà inizio ai lavori di collegamento tra le stazioni di Ottaviano e di Mattia Battistini.

Per completare il prolungamento della linea «A» ci vorranno almeno cinque anni. Cinque anni per realizzare cinque fermate della metropolitana, quattro chilometri e mezzo di rotaia che costeranno - salvo inconvenienti - mille miliardi e 795 milioni. Per ora, di soldi ci sono solo quelli stanziati dallo Stato, ovvero 550 miliardi. Al resto

dovrà pensare il Comune. Il progetto è stato appena approvato dal ministero dei Trasporti. Manca solo il sì della Regione: il via libera dovrebbe arrivare domani o, al massimo, nel giro di qualche giorno. Il comitato tecnico regionale valuterà la documentazione e deciderà. Se non nasceranno intoppi, i cantieri potranno aprire i battenti subito dopo l'estate, verso settembre o ottobre.

I lavori causeranno notevoli problemi al traffico, si prevede un caos che durerà ininterrottamente per 64 mesi coinvolgendo la zona - già di per sé «difficile» - di via Can-

dia, via Cipro e via Ubaldo degli Ubaldi.

Il nuovo ramo della metropolitana partirà dalla stazione di Ottaviano, proseguirà sotto via Candia dirigendosi verso piazza Santa Maria delle Grazie. In via Cipro, dove ora c'è il deposito dei mezzi Atac, nascerà la prima fermata. Seconda tappa, dopo il ponte della ferrovia (fermata «Valle Giulia»). La galleria proseguirà poi sotto via Ubaldo degli Ubaldi - a metà della quale ci sarà la terza fermata - poi curverà in piazza Inerio e si fermerà alla circoscrizione Cornelia, là dove oggi sorge il mercato (i banchi verranno probabilmente spostati all'in-

izio dell'Aurelia, dopo piazza San Giovanni Battista). Il tracciato arriverà sino a metà di via Battistini, a Primavalle, dove è previsto il capolinea.

È una storia vecchia, quella del prolungamento della linea «A». Se ne parla almeno dagli anni Settanta. Ma la definitiva approvazione del Comune è arrivata in extremis solo il 12 luglio scorso, un attimo prima che la giunta Giubilo esaltasse l'ultimo respiro. Affogata insieme con altre centinaia, questa delibera era passata pressoché inosservata. Ma, per quanto lunghi siano i tempi della burocrazia, alla fine anche questo progetto si è fatto vedere.



Quasi al via i lavori per il prolungamento della linea «A»

MARTEDÌ 6 FEBBRAIO - ORE 17 «CASA DELLA CULTURA» LARGO ARENULA, 26 INCONTRO SU SPA, CONSORZI, APPALTI NEGLI INTERI PUBBLICI NON ECONOMICI Presidente: Goffredo Bettini Segr. della Fed. Romana del Pci Introduce: Agostino Ottavi Resp. per il parlatato della Fed. Romana del Pci Partecipa: Lionello Cosentino Resp. del dip. econ. della Fed. Romana del Pci Conclude: On. Antonio Bargone Vicepresidente della Commissione Giustizia della Camera FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI

19° Congresso Pci SEZIONE POSTELEGRAFONICI ROMA C/O SEZIONE APPIO NUOVO VIA COLLEGGIATESCO, 26 Mercoledì 7 febbraio 1990 ore 16.30 - Nomina Presidenza Apertura lavori ore 17.00 - Relazione Segretario ore 17.30 - Nomina Commissione ore 18.00 - Illustrazioni mozioni ore 19.00 - Dibattito ore 20.30 - Fine lavori Giovedì 8 febbraio 1990 ore 16.30 - Prosecuzione dibattito Venerdì 9 febbraio 1990 ore 16.30 - votazione mozioni Sabato 10 febbraio 1990 ore 16.30 - votazione delegati votazione organismi dirigenti SEZIONE PCI POSTELEGRAFONICI ROMANI

ACER AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE SOSPENSIONE IDRICA Per consentire urgenti lavori di manutenzione straordinaria sulle condotte alimentatrici di zona di Via del Forte Trionfale e Via Tacito, si rende necessario interrompere il flusso idrico dei suddetti impianti. Di conseguenza dalle ore 8 alle ore 18 di martedì 6 febbraio p.v. si avrà mancanza d'acqua o notevole abbassamento di pressione nelle seguenti zone: QUARTIERE E SUBURBIO DELLA VITTORIA (limitatamente alla zona compresa fra Via Trionfale, Via della Camilluccia, Via Cortina d'Ampezzo, Belsito e Stazione di Monte Mario); QUARTIERE TRIONFALE ALTO (limitatamente alla zona limitrofa Monte Mario e Balduina); QUARTIERE PRIMAVALLE (limitatamente alla zona limitrofa a Via Torre Vecchia, nel tratto compreso fra Via E. Tanzi e Via S. Mosca e Via Pineta Sacchetti, nel tratto compreso fra Via Trionfale e Via S. Lino Papa); RIONE PRATI (limitatamente alla zona limitrofa a Via Tacito, Piazza Mazzini e Via Ostiavia). Potranno essere interessate alla sospensione anche utenze ubicate in limitate zone limitrofe. Gli utenti interessati sono pregati di predisporre le opportune scorte.

Manifestazione pubblica del Pci con i ferrovieri e i cittadini Mercoledì 7 febbraio ore 16.30 presso la sala sotto Sezione del DLF «Pettinelli» sotto via Cappellini Stazione Fs Roma-Termini Partecipano: Mario QUATTRUCCI segretario regionale Sergio GARAVINI ministro del governo ombra trasporti infrastrutture Antonio BASSOLINO della segreteria nazionale Comitato regionale Lazio coordinamento ferrovieri Lazio